



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

31 dicembre

2023

SALUTE

LA BATTAGLIA CONTRO I VIRUS

Influenza, si può correre ai ripari

Lopalco: «Vaccinarsi ora per proteggersi dal picco»

● «Il picco influenzale si avvicina. Questo significa che non è ancora tardi per vaccinarsi. Anzi, il vaccino ha bisogno di almeno due settimane per raggiungere la sua efficacia, chi lo fa ora, almeno, sarà protetto dall'influenza già nella seconda metà di gennaio, quando il virus sarà ancora abbondantemente in circolazione».



Lo sottolinea Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'Università del Salento, che invita a proteggersi con il vaccino, dopo il boom di casi dell'ultima settimana, con un milione di italiani malati, e l'incidenza record dell'influenza.

«Si è parlato tanto di “2danni collaterali” legati all'infezione da coronavirus, il cosiddetto Long-Covid, spesso dimenticandosi che una infezione da virus influenzale spesso lascia simili reliquati - aggiunge - In particolare l'apparato respiratorio e l'apparato cardiovascolare possono essere danneggiati dall'infezione e dare segni di sofferenza anche a distanza di settimane o mesi».

Intanto, è scontro politico sulla mancata proroga dello smart working per i lavoratori fragili della Pubblica amministrazione. Il Movimento 5 Stelle attacca il ministro della Salute. «Reputiamo indecente la direttiva del ministro Zangrillo - dicono i parlamentari M5S nelle commissioni Lavoro e Affari sociali di Camera e Senato - Invece di lottare in Cdm per il prolungamento della misura, Zangrillo scarica la responsabilità sui singoli dirigenti della PA, spianando la strada ad un caos. Se il ministro considera “ormai superata” la “contingenza pandemica”, come scrive nella direttiva, significa che non conosce i dati e ignora il parere dei virologi, alcuni dei quali segnalano che ci troviamo nella fase più critica delle infezioni respiratorie. Circostanza che mette a repentaglio la salute dei più fragili. L'Inail ad esempio ha deciso di prorogare fino al 31 marzo 2024 il lavoro agile per i suoi dipendenti affetti da gravi patologie proprio “in considerazione del perdurare dei casi di infezione da Covid-19”. Invitiamo pertanto il ministro Zangrillo a tornare subito sui suoi passi».



ESPERTI
Dall'alto,
Pier Luigi
Lopalco,
docente
di Igiene
all'Università
del Salento,
Matteo
Bassetti,
direttore
del reparto
di Malattie
infettive
del Policlinico
di Genova,
e Francesco
Vaia,
direttore
della
Prevenzione
del Ministero
della Salute

Tra clima e super batteri le minacce del futuro

● Sono passati quasi quattro anni dall'arrivo della coppia cinese di Wuhan all'Inmi Spallanzani di Roma, i primi casi di Sars-CoV-2 nel nostro Paese. Dal quel giorno l'Italia e poi il mondo intero hanno affrontato una nuova pandemia che ha causato migliaia di morti. Ma il Covid non è l'unica sfida. Oggi con il cambiamento climatico il fronte delle malattie infettive si è arricchito di zoonosi (Dengue e West Nile, ad esempio) un tempo sconosciute in Italia e poi ci sono i «super bug» resistenti agli antibiotici. In Italia si contano 40mila morti per l'antibioticoresistenza. E poi l'influenza suina che spesso fa capolino dal Sud Est Asiatico e l'avaria. A tracciare le sfide che ci attendono sono Francesco Vaia, direttore della Prevenzione del ministero della Salute; Roberto Parrella, nuovo presidente della Simit, Società italiana di malattie infettive e tropicali e direttore Uoc Malattie infettive a indirizzo respiratorio dell'ospedale Cotugno di Napoli; e Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive ospedale policlinico San Martino di Genova. Nel 2024 l'Italia ospiterà il G7 della Salute (a Bari), non potrà mancare tra le priorità l'impegno sulle strategie per affrontare queste nuove sfide.

«Nel momento in cui l'Oms ha dichiarato la fine dello stato di emergenza per Sars-CoV-2 è stata eliminata una serie di misure e obblighi - spiega Parrella - E questo può aver generato una falsa aspettativa nella popolazione. Il virus gira e si mescola con altri virus respiratori come l'influenza. I dati a novembre sono aumentati, arrivando a 1.000 ricoverati con sintomi e 307 decessi, quindi circa 40 al giorno. Sono numeri che però non devono spaventare, ma portarci ad affrontare una situazione che oggi è più delicata per i fragili che sono esposti a più rischi rispetto all'intera popolazione. Da qui nasce la necessità di vaccinare con il richiamo aggiornato queste categorie insieme agli immunodepressi. Oggi il Covid e altri virus respiratori si possono confondere e sovrapporre».

«Sicuramente il problema più grande che dobbiamo affrontare è quello delle infezioni da batteri resistenti agli antibiotici che rappresenta una vera piaga, si contano ogni anno quasi 5 milioni di morti nel mondo e almeno 40 mila in Italia, tra chi muore in ospedale e chi muore fuori per le infezioni da batteri multiresistenti», osserva Bassetti.

Sull'antibiotico-resistenza, «c'è bisogno anche di nuova consapevolezza da parte dei medici, perché troppo frequentemente usano questi farmaci con leggerezza e la leggerezza con cui molti medici usano questi antibiotici non rende ragione della grandezza del problema, forse - rimarca Bassetti - è il caso che tutti abbiano una maggiore consapevolezza di quanto questi antibiotici e questi farmaci sono straordinariamente importanti, ma proprio per questa ragione devono essere utilizzati con maggiore oculatezza».

Quest'anno c'è stato il primo caso di influenza suina da H2N1 in Inghilterra. Ci sono poi altre emergenze rappresentate anche dai cambiamenti climatici. «Il fatto che in Italia la Dengue sia oggi diventata una malattia praticamente autoctona e quindi rischia di diventare endemica anche nel nostro Paese, le temperature a cui ci siamo abituati negli ultimi anni hanno fatto sì che le zanzare siano presenti non solo nei mesi estivi, ma anche in tanti altri mesi, sia quelli primaverili che autunnali. Un problema che riguarda la Dengue e anche la West Nile - avverte Bassetti - che è un'altra malattia trasmessa dalle zanzare, anche in questo caso si tratta di una zoonosi che arriva tramite un ospite intermedio. Inoltre, tra i problemi virali potenziali quello su cui vigilare più attentamente è l'avaria: continuano a essere riportati casi di avaria in animali diversi, in mammiferi e altri tipi di animali, è chiaro che ogni volta che questo virus colpisce un nuovo animale, muta e sappiamo cosa vogliono dire i cambiamenti di questo tipo di virus. Lo scenario futuro, quindi, è purtroppo pieno di problematiche infettive».

L'INTERVISTA

MAURIZIO SCARDIA, DIRETTORE 118

NOTTE DI CAPODANNO

Pronto il sistema di misure preventive con uomini e mezzi. L'appello alla prudenza e ad evitare disattenzione

«Giovani, usate testa e cuore niente droga e alcol prima di mettervi alla guida»



GIOVANNI GRECO

● Dai concerti in piazza ai cenoni in famiglia, dai party alle feste in discoteca fino all'immane esplosione dei botti. Tutto pronto per festeggiare l'ultimo dell'anno.

Ed è pronto anche il sistema di misure preventive che l'Asl di Lecce, attraverso il servizio di emergenza urgenza 118, ha predisposto su tutto il territorio.

Dottore Maurizio Scardia, Direttore Seus 118, quali sono le misure di soccorso messe in campo per la notte di Capodanno?

«Il piano è quello attivo durante i periodi particolarmente a rischio. Parliamo della fine dell'anno come di Ferragosto o delle feste comandate. Il piano prevede l'impiego di tutte le nostre risorse sia in termini medici che di infermieri, ma anche il rinforzo della centrale operativa per poter in qualche modo rispondere a tutte le chiamate che arrivano che in genere sono aumentate del 30-40 per cento rispetto al resto dell'anno. Tecnologicamente avanzata è la strumentazione di bordo. Tutti i mezzi forniti di defibrillatore, della possibilità di espletare una Ecg online e avere quindi una refertazione in tempo reale nonché la possibilità di orientare l'arrivo delle ambulanze rispetto alle esigenze del paziente».

Quante ambulanze sono state pre-

disposte per l'occasione?

«Il numero è quello previsto nelle giornate ordinarie. Abbiamo circa 35 mezzi di cui 6 auto mediche e il resto sono ambulanze INDIA con l'infermiera a bordo e il soccorritore. E' da premettere che tutto il personale che equipaggia questi mezzi di soccorso è preparato sia rispetto ad un

soccorso basic, ma anche in un soccorso avanzato perché hanno tutti una formazione che consente di operare ed eseguire manovre anche semi invasive, se necessario».

Quali sono i traumi più frequenti che potrebbero registrarsi nelle prossime ore. Cosa dice la casistica al riguardo?

«In questo periodo l'incremento dei traumi è legato all'uso di fuochi d'artificio spesso illegali con un livello di pericolosità aumentato perché non sempre vengono maneggiati da persone adulte. Minorenni o bambini sono quelli che incorrono in incidenti legati a questi prodotti perché vanno incontro ad una manipolazione sostanze esplosive senza nessuna precau-

zione. Spesso sono fuochi d'artificio lasciati incustoditi o comunque inesplosi che si trovano per strada e manipolati dai bambini».

Dottor Scardia, è noto che gli incidenti stradali rappresentano un'emergenza di sanità pubblica. La notte di Capodanno c'è il rischio che il

numero possa aumentare a causa di cosa?

«L'abuso di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche sono tra le principali cause degli incidenti. Il loro abuso però, non avviene soltanto l'ultimo dell'anno. Anche i fine settimana sono caratterizzati da un eccessivo consumo di sostanze alcoliche, la cosiddetta

droga dei poveri che si acquista anche nei supermercati. Dirò di più. In queste giornate si registra un uso maggiore di sostanze psicotrope. Parliamo di anfetamine o di derivati delle anfetamine, di cocaina, della cannabis che ormai dilaga. Spesso è l'associazione di alcool e droga il mix distrae il soggetto alla guida di un mezzo. Tra le altre cause c'è la disat-

tenzione alla guida, la negligenza e il mancato rispetto del codice della strada che diventano la miccia di incidenti stradali gravi che peraltro avvengono di notte quando si corre di più e il livello di attenzione è più ridotto».

Qual è la fascia di popolazione più a rischio?

«Facendo riferimento alla curva statistica la fascia di persone più esposta è quella che va dai 20 ai 40 anni. Di fatto quella dei giovani al volante, ma anche in sella alle moto il cui utilizzo rappresenta un ulteriore elemento di pericolo non essendo alcun tipo di protezione. Se la moto è guidata a forte velocità essa è un ulteriore elemento di rischio, specialmente nella stagione invernale quando il fondo stradale è spesso viscido».

Qual è la principale raccomandazione prima di mettersi alla guida di un mezzo?

«Evitare di farlo dopo aver assunto sostanze alcoliche. Se si è in gruppo è l'uso dell'auto è indispensabile, scegliere prudentemente il guidatore che non ha bevuto. Per quanto riguarda i motociclisti, aspettare qualche ora prima di mettersi alla guida. Per tutti vale sempre l'avvertenza principale. Cioè, non utilizzare sostanze psicotrope che alterano il livello di attenzione e danno un senso di euforia che spesso accompagna gli incidenti stradali gravi».



SERVIZIO 118 Il direttore Maurizio Scardia



► **L'album**
Da sinistra, Fernando Prete con la moglie Dimitra Vavuraki; il chirurgo nel suo primo reparto universitario a Villa Bianca (1988); a destra, durante un viaggio con la famiglia



L'intervista al chirurgo Fernando Prete

“Col camice a 83 anni, vado in sala operatoria e ai malati dico la verità”

di Giuseppe De Tomaso

Fernando Prete, 83 anni, mago del bisturi di fama nazionale, ha l'agilità di un ragazzino. Vive a Bari.

Formalmente in pensione, non ha mai smesso di frequentare le sale operatorie, dove la sua riconosciuta professionalità chirurgica è richiesta dai pazienti e ricalcata, presa a modello, dai nuovi colleghi.

Professore, il segreto di una vita sempre in prima linea in sala operatoria.

«Ringraziando Iddio, al primo posto la salute. Poi la passione per il lavoro e l'attenzione ai problemi del malato».

E il tempo libero?

«Ne ho poco a disposizione. Leggo, in particolare saggi di tipo teologico e religioso. Niente hobby. Poca tv. Zero social. Pochissimo cinema, anche perché andrei all'ultimo spettacolo e mi addormenterei. Appena posso, anche perché mia moglie è ellenica, vado spesso in Grecia».

Letture di teologia. Umanesimo e scienza a braccetto.

«Certamente. Le due culture devono integrarsi. Mi piace anche la

— “ —
Leggo saggi di tipo teologico e religioso. Niente hobby. Zero social. Pochissimo cinema: andrei all'ultimo spettacolo

L'Università? Non ho mai raggiunto l'apicalità. Sono le sue logiche. Non sono contrario alla cooptazione

— ” —

► **Chirurgo e nonno**
Fernando Prete con la moglie Dimitra Vavuraki gioca con il nipotino Fernando. A 83 anni uno dei più brillanti chirurghi va ancora in sala operatoria

vasti margini di guarigione. Certi termini o spaventano il paziente o lo tranquillizzano fino al punto di non farsi più visitare, ritrovandosi poi alle prese con masse mostruose difficili da rimuovere. Ecco perché è importante che il paziente sia correttamente informato, guai a dirgli bugie».

I tumori più ostici restano quelli di pancreas e cervello?

«Non sono esperto sui tumori al cervello. Posso solo affermare che essendo il cervello contenuto in una scatola chiusa, qualunque cosa si espanda al suo interno finisce per danneggiare la struttura nobile dell'organo. Il pancreas e le vie biliari, ancora oggi, presentano elevate percentuali di mortalità. Nel pancreas sono particolarmente diffusi, e più aggressivi, i tumori della porzione secernente, meno quelli della parte endocrina. Questi



tumori bellicosi danno segno di sé tardivamente, rendendo tardiva la diagnosi. Ma anche per questi casi più difficili si registrano progressi, con interventi mirati e funzionali, con guarigioni fino al 20-30% nelle casistiche maggiori. Lo sforzo comune di tutta l'oncologia punta a cronicizzare la malattia, in modo che si possa vivere con il tumore e non morire per il tumore».

I suoi maestri come chirurghi?

«Due grandi: De Blasi e Marinaccio. Il professor De Blasi, caposcuola straordinario, dedito soprattutto alla cardiocirurgia, era dotato di un'intelligenza e di un equilibrio eccezionali. Il professor Marinaccio è stato il mio grande maestro di chirurgia generale. Era dotato di un'intelligenza, di una volontà e di una dedizione al lavoro che possono vantare solo poche persone».

I migliori allievi del professor

Prete?

«Anche se non ho raggiunto l'apicalità universitaria, ho sempre cercato di comunicare ai miei allievi il meglio di quanto avevo imparato. Tra i miei allievi, in ordine di approdo al primariato, vanno citati i dottori De Blasi (nipote del mio maestro), Montemurro, Besozzi, Vincenti (attualmente responsabile della chirurgia generale all'Irccs di Castellana Grotte), Restini, e la dottoressa Liguori. Rinaldi ha collaborato con me, poi si è dedicato alla chirurgia della mammella».

Rimpianti per non aver raggiunto l'apicalità dell'ordinariato? Chi non l'ha voluta?

«Le logiche universitarie. Sono rimasto precocemente “orfano” del mio maestro Marinaccio. Lui vivo, mi era stata già assegnata la seconda clinica chirurgica del

Policlinico. Con la sua scomparsa, tutto è cambiato. Non sono ostile alla cooptazione. È giusto che un direttore universitario possa scegliere i suoi collaboratori e premiare chi è cresciuto con lui. Non è giusto, però, che non si debba rendere conto delle scelte effettuate. È necessaria una reale verifica dei risultati ottenuti. Chi ha scelto bene, dev'essere gratificato. Chi ha scelto male, dev'essere allontanato o perlomeno ridimensionato insieme con i prescelti non all'altezza. Purtroppo, nei criteri dell'Università manca questa seconda parte. E così si continua ad andare avanti con concorsi universitari, e ora anche ospedalieri, poco meritocratici. Si conoscono già in anticipo i nomi dei vincitori. Purtroppo non sono stato la prima vittima di questo andazzo, né sarò l'ultima».

Sanità del Sud e del Nord. Divario incolmabile o no?

«Le sedi di eccellenza sono diffuse, ma a macchia di leopardo, in tutta Italia. Sono più numerose al Nord, grazie a modelli organizzativi migliori e a più cospicui finanziamenti, pubblici e privati. Ma la qualità del personale medico e infermieristico è identica tra Nord e Sud. Purtroppo il raggiungimento dell'eccellenza non dipende dai medici, ma da amministratori intelligenti, non politicizzati. Ce ne sono pochi».

Cosa consiglierebbe ai neolaureati in medicina e chirurgia?

«Parlo per la chirurgia: fare chirurgia solo se follemente innamorati di questa disciplina, se non attratti dai guadagni facili e immediati, e se disposti a imparare ogni giorno per sempre».

Nel futuro ancora sanità pubblica o soprattutto sanità privata?

«I costi sono sempre meno sostenibili dallo Stato. Il privato non va demonizzato. C'è chi, tra i pazienti, chiede strutture e accoglienze particolari. Il che presuppone l'esistenza del privato puro. Che manca in Puglia, dove ci sono solo case di cura convenzionate, cioè accreditate, finanziate da risorse pubbliche spesso elargite con logiche clientelari, senza i necessari rigorosi controlli di qualità su prestazioni, strumentazioni, accoglienza. Purtroppo, sulla scia della mia esperienza posso dire che pochissime case di cura raggiungono livelli accettabili. Gli amministratori pubblici dovrebbero puntare a rafforzare la dotazione di mezzi e personale per curare le patologie per le quali più scarsa è la risposta ospedaliera e più massiccia è la fuga della speranza verso i centri del Nord. Le case di cura vanno indotte a seguire questa linea. Non vanno finanziate a prescindere e lasciate libere di fare ciò che vogliono, col retropensiero, spesso, da parte loro di fare interventi da cui ricavare più quattrini. Non tutti gli ospedali sono come il Miulli dove hanno un'altra e un'altra mission».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interviste
Un'altra vita

Rep

storia. Sto rileggendo la collana di libri di Montanelli: davvero godibilissima. Una scrittura affascinante».

Quindi, lei continua a lavorare?

«Molto meno che in passato, perché devo aderire ai programmi stabiliti da altri. Opero le persone che intendono rivolgersi a me e negli spazi che mi offrono. Al Miulli trovo un'ottima accoglienza. Lì ci sono competenze di altissimo livello».

Quanti interventi chirurgici ha fatto finora?

«Sino al 1988, quando sono diventato responsabile di un reparto universitario presso l'Oncologico, erano cinquemila. Poi non li ho più contati».

Cosa dire e cosa non dire ai pazienti?

«Mai dire bugie e mai sottacere la realtà di una malattia oncologica. Ovviamente va tenuto conto della sensibilità e della cultura del paziente. Né va sottovalutato il suo contesto familiare. Alcuni parenti a volte mi chiedono di non informare il loro congiunto. Rispondo che non si può dire tutta la verità, ma neppure banalizzare la gravità di una malattia. Chi scopre la falsità di una comunicazione, poi non ha più fiducia in parenti e medici».

Molto dipende dal linguaggio.

«Sì. Alcuni termini, più diffusi in passato, sono da bandire, o quasi. Ci sono tumori benigni del cervello che, quando colpiscono zone particolari, provocano mortalità in breve tempo. E ci sono altri tumori, già etichettati come maligni, che se affrontati con tempestività hanno

GLI INCARICHI IN SERVIZIO DAL PRIMO GENNAIO

L'Asl Bat nomina i nuovi direttori

Nominati nuovi direttori di strutture complesse ospedaliere nella Asl Bat: prenderanno servizio il primo gennaio 2024. Il professor Alberto Fersini, docente e ricercatore dell'Università degli Studi di Foggia, è stato nominato direttore della unità operativa complessa di Chirurgia generale dell'ospedale Dimiccoli di Barletta.

Il dottor Giuseppe Diaferia, già dirigente responsabile della Riabilitazione cardiologica di Canosa, ricoprirà l'incarico di direttore di Unità operativa complessa di Cardiologia dell'ospedale Dimiccoli di Barletta mentre il dottor Michele Debitonto, già dirigente responsabile della Terapia del Dolore, ricoprirà l'incarico di direttore della unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione di Barletta.

Il dottor Donato Iacobone, già dirigente responsabile 118, andrà a ricoprire l'incarico di dirigente responsabile del Pronto Soccorso dell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie.

«Siamo molto soddisfatti di queste nomine - dice Alessandro Scelzi, Direttore Sanitario della



Asl Bt - si tratta di professionisti di altissimo livello e di ottima esperienza che faranno sicuramente bene nei ruoli strategici che andranno a ricoprire».

«Auguriamo buon lavoro ai nuovi direttori in servizio dal primo gennaio - dice Tiziana Dimatteo, Direttrice Generale della Asl Bt - la figura del direttore in una struttura ospedaliera è di fondamentale importanza per garantire il massimo dell'efficienza e della qualità in un clima di coinvolgimento e collaborazione con tutte le figure professionali che operano all'interno di ogni singolo reparto. Siamo certi che otterremo ottimi risultati».

LECCE

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it



IL CASO PER L'OPPOSIZIONE «UNA VERGOGNA»

Chiude centro diurno «Utenti e lavoratori passano Natale a casa»

Chiude il centro diurno via Vecchia Carmiano. A casa lavoratori e utenti. La cooperativa “La Solidarietà”, che gestisce il centro, ha inviato una lettera al sindaco Carlo Salvemini, all'assessore regionale alla Sanità Rocco Palese e all'assessora regionale al Welfare Rosa Barone. «Non avendo ricevuto alcuna comunicazione in merito alla richiesta di urgente conferma della proroga del servizio per ulteriori sei mesi, ci vediamo costretti a rilasciare l'immobile concesso in gestione», scrive nella missiva Francesca Gatti, presidente della cooperativa. «La vergogna non ha limiti specialmente quando si esprime al culmine del cinismo in giorni di festa che dovrebbero essere giorni di maggiore solidarietà e vicinanza al prossimo. Invece la solidarietà dell'amministrazione comunale di Lecce si scontra continuamente con una realtà del tutto diversa. E in questo caso è anche in buona compagnia, si fa per dire, della

Regione Puglia», attaccano i consiglieri comunali Adriana Poli Bortone e Gianpaolo Scorrano. «Non sappiamo se il centro diurno di via Vecchia Carmiano è stato sfrattato o dimenticato. Sicuramente è stato trattato molto male dall'amministrazione comunale che non ha prorogato di sei mesi l'incarico alla cooperativa “La Solidarietà”, trascurando non solo l'interesse dei lavoratori e delle rispettive famiglie, ma anche l'interesse degli utenti e delle famiglie», accusano i consiglieri. «Se l'amministrazione vuole dimostrare almeno correttezza, perché solidarietà sarebbe troppo da chiedere nei riguardi dei lavoratori e degli utenti, deve fare con urgenza un atto amministrativo che consenta la prosecuzione del servizio per i prossimi sei mesi», concludono Adriana Poli Bortone e Gianpaolo Scorrano che esprimono la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori e degli utenti del centro.

a. n. pezz.

STATTE DENUNCIATA DAI CARABINIERI LA VENDITRICE DEL “BOTTO”

Bimbo perde 3 dita a causa del petardo

Si ferisce gravemente a una mano con un petardo artigianale e i carabinieri risalgono a chi ha venduto i “botti” illegali. È successo a Statte nei giorni scorsi. Il ragazzino, di soli dieci anni, ha perso tre dita di una mano ed è ricoverato nel reparto di Chirurgia plastica ricostruttiva del Policlinico. Gli investigatori dell’Arma, grazie ad un’indagine lampo, sono riusciti a risalire a colei che avrebbe venduto al giovane tali ordigni artigianali. A casa della donna sono stati trovati alcuni giochi pirotecnici e botti, anche di fattura artigianale, illecitamente detenuti e che, ovviamente non avrebbero potuto essere venduti ad alcuno. Nella stessa giornata, poi, i carabinieri della compagnia di Castellaneta, con l’aiuto del nucleo cinofili di Modugno, grazie ad una accurata perquisizione in un locale commerciale, hanno sottoposto a sequestro più di 7 chili di “botti”, non vendibili senza apposita licenza. Il titolare del negozio, un 28enne, è stato denunciato alla procura della Repubblica, per detenzione abusiva di materiale esplodente. Gli artificieri dei carabinieri hanno provveduto in sicurezza a far esplodere tutto il materiale sequestrato. L’Arma è impegnata in questi giorni a rendere più sicure le festività di fine anno.

v. ric

